

SI REPLICA AL TEATRO GOBETTI

«LA ZITELLA» di Bertolazzi

Carlo Bertolazzi non fu autore fortunato ai suoi tempi, soffocato dalle personalità del Giacosa e del Praga; ma in lui è un tal senso popolare che manca ai maggiori veristi ed un'abilità a dar vita ai personaggi corali che popolano alcune sue opere quali «La gibbianna» e «El nost Milan», da porlo su un piano tutto suo. Bene dunque ha fatto il Piccolo Teatro della città di Torino a farci sentire questa «Zitella» che ai tempi dell'autore era nota solo nella versione veneta.

Amelia ha trentadue anni, già quasi vecchia — o considerata tale ai tempi in cui la commedia fu scritta — anela all'amore d'un uomo, Vittorio, che invece preferisce a lei la nipote Alda, giovinetta ventenne. Amelia riesce a separare i due giovani e Vittorio disperato parte per l'Australia. Ma passati tre anni eccolo tornare ricco e sempre più innamorato; proprio quando Alda è costretta dal padre tirannico a sposare un certo cavalier Lao, già quasi vecchio e ridicolo. Vittorio, intuendo in Amelia il maggiore ostacolo al proprio amore, la illude con una semi dichiarazione per poi, colta l'occasione, fuggire con Alda lasciandola, delusa e ferita, alla vita amara di zitella costretta a sfiorire senza amore.

Il piccolo dramma è ambientato in una famiglia borghese del 1906, dominata da Pietro, padre tirannico che chiude i suoi nel cerchio d'un dominio assoluto, facendoli vittime del proprio egoismo. La commedia, apparentemente gioconda, è tutta permeata di amarezza.

La Angeleri fu un'Amalia stupenda, nervosa ed insieme vaporosamente romantica e sentimentale, poi anelante all'amore alla dichiarazione di Vittorio, ed infine disfatta e distrut-

ta quando il sogno sarà crollato. Nelle due scene centrali del secondo e del terzo atto, scene veramente sofferte dall'attrice, il pubblico è stato scosso e l'ha applaudita a lungo a scena aperta. Bravissimo il Lombardi che disegnò la figura tirannica di Pietro con bel vigore di interpretazione e notazioni sottili; Nico Pepe fu un Leo comicamente ridicolo in tutte le scene, colorando un poco troppo la sua parte; bravi il Porta come sacerdote terrorizzato dai massoni, la Catullo soave e pudica Alda, il Di Giuro diciottenne licealista che morde il freno e la Solbelli, madre e moglie soccuba del tirannico marito. Ben curata nell'insieme e nei particolari la regia del Chiavarelli ed appropriati gli scenari del pittore Paulucci che ironizzò finemente su lo stile Liberty del tempo.

La commedia ha avuto un ottimo successo ed ha iniziato le repliche

U. G.